

Indicatori di anomalia per identificare le imprese filtro coinvolte in frodi fiscali complesse

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO “*NOT A DOG. NOT A WOLF. ALL HE KNOWS IS WHAT HE’S NOT*”: DETECTION INDICATORS FOR BUFFER COMPANIES INVOLVED IN COMPLEX FISCAL FRAUDS

Marco De Simoni e Antonio Pellegrini¹

Lo studio analizza le cosiddette imprese “filtro”, o *Buffer company*, utilizzate nelle frodi fiscali complesse per “schermare” le imprese che beneficiano degli illeciti fiscali e per far sì che l’identificazione dello schema illecito divenga più complessa. Le imprese filtro, infatti, si interpongono tra le imprese “cartiere”, prive di una vera e propria struttura produttiva e utilizzate quasi esclusivamente a fini fraudolenti, e le imprese reali e operative, rendendo in tal modo la catena fraudolenta più lunga e articolata.

In letteratura esistono pochi contributi di natura qualitativa sul ruolo delle imprese filtro, e mancano del tutto studi che ne analizzino le caratteristiche strutturali e di bilancio. Questo lavoro si propone di colmare tale lacuna, fornendo al contempo alcuni *red flag* e un primo indicatore sintetico, entrambi basati sui dati di bilancio o su altre caratteristiche misurabili, che aiutino gli intermediari bancari e finanziari, e più in generale tutti i soggetti obbligati, a identificarle. Tali strumenti, se affiancati ad altri elementi oggettivi e soggettivi di anomalia (UIF 2020)², possono supportare l’opportunità di inviare una segnalazione di operazione sospetta all’Unità d’Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF).

Il campione di imprese filtro è stato costruito partendo da due fonti: le sentenze della Corte di Cassazione nel quinquennio 2018–2023 e il database delle Segnalazioni di Operazioni Sospette di riciclaggio nel periodo 2013–2023. Complessivamente, sono state individuate 39 imprese filtro che hanno depositato almeno un bilancio negli anni in cui è stato accertato un comportamento illecito. L’analisi descrittiva mostra che le imprese filtro sono, in media, più grandi rispetto all’universo delle imprese italiane e risultano maggiormente concentrate nel settore del commercio all’ingrosso. Le imprese filtro sono state confrontate con un campione di controllo opportunamente estratto dall’universo delle imprese italiane, selezionato in base a caratteristiche strutturali simili (dimensione, settore, età e anno di costituzione), e con un gruppo di imprese cartiere precedentemente selezionate da uno studio di Pellegrini (2024)³.

Dal confronto emerge che le imprese filtro presentano sia elementi di somiglianza che di differenza rispetto alle imprese cartiere e a quelle realmente operative. Come le cartiere, hanno un basso valore aggiunto operativo (dato dalla differenza tra ricavi e acquisti, normalizzata per i ricavi), un ciclo del capitale circolante più rapido (ossia minori giorni medi di incasso crediti, pagamento debiti e giacenza scorte) e una minore incidenza del capitale circolante sui ricavi. A differenza delle cartiere, tuttavia, le imprese filtro, come quelle realmente operative, si finanziano anche attraverso il canale bancario. Inoltre, mostrano una produttività (misurata dall’indicatore ricavi per dipendente) più elevata rispetto alle altre tipologie di imprese.

¹ Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia.

² Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia - UIF - (2020), “Schemi rappresentativi di comportamenti anomali ai sensi dell’articolo 6, comma 7, lettera b), del D.lgs. 231/2007 – Operatività connessa con illeciti fiscali”.

³ Pellegrini, A. (2024), “Un’indagine sulla durata delle cartiere fiscali italiane: evidenze riferite alle sentenze della terza sezione penale della Cassazione nel periodo 2018-2020”, *Rivista Bancaria – Minerva Bancaria*, n. 1-2.

Sulla base di questi risultati si è costruito un indicatore sintetico fondato su quattro variabili che contraddistinguono le imprese filtro: valore aggiunto operativo, incidenza del capitale circolante, segnalazione nella Centrale dei Rischi e produttività. Queste componenti sono sommate utilizzando come pesi i coefficienti ottenuti da una regressione logistica. La somma così ponderata viene confrontata con un valore soglia determinato valutando la sensibilità e la specificità del test diagnostico: se la somma ponderata delle componenti supera questo valore critico, l'impresa viene definita come potenziale *buffer*. Utilizzando questa procedura, è stato possibile identificare correttamente il 76% delle 39 imprese filtro presenti nel campione e il 68% delle 371 imprese non filtro incluse nel campione di controllo.

L'indicatore proposto va inteso come uno strumento di primo livello, da utilizzare congiuntamente ad altri indicatori (come quelli definiti dalla UIF, 2020), per confermare o meno la presenza di un sospetto di impresa filtro e decidere se inviare una segnalazione di operazione sospetta alla UIF. Sono tuttavia necessari ulteriori studi e dati per validare empiricamente l'indicatore, migliorarne la capacità diagnostica e l'efficacia preventiva.